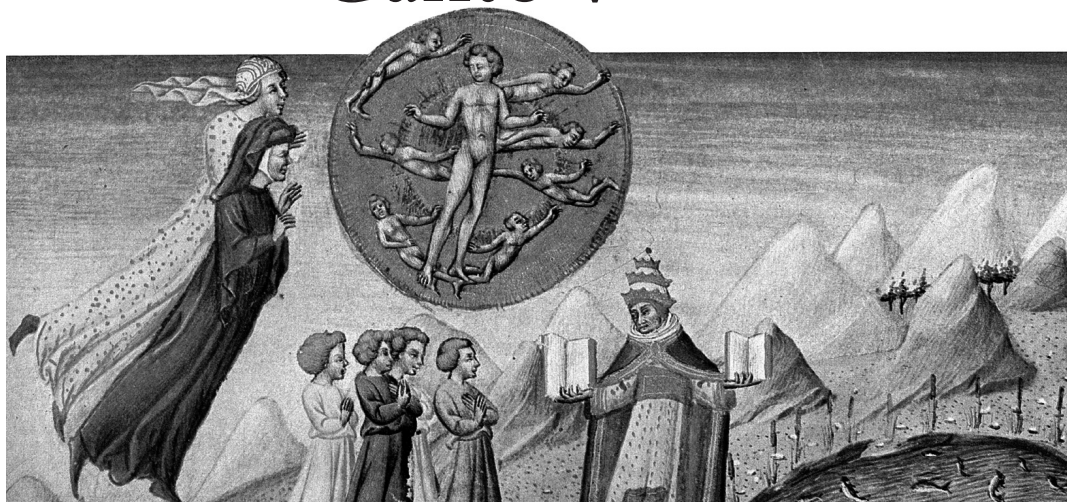


Canto V



Posizione 1° Cielo (Luna); 2° Cielo (Mercurio)

Beati Luna: spiriti inadempienti ai voti (appaiono come immagini riflesse nel vetro o nell'acqua)

Mercurio: spiriti attivi (appaiono come splendori che cantano e danzano)

Intelligenze motrici Luna: Angeli*. Mercurio: Arcangeli*

Dante incontra Giustiniano*

■ Sequenze narrative

► **vv 1-39** RISPOSTA DI BEATRICE AL DUBBIO DI DANTE: IL RAPPORTO TRA VOTO E LIBERO ARBITRIO

Dopo aver spiegato che il suo splendore deriva dalla perfetta visione di Dio, Beatrice* risolve il dubbio che Dante le aveva esposto in precedenza, chiarendo che non è possibile commutare il voto, poiché questo consiste nel sacrificio della libera volontà, il massimo dono concesso da Dio all'uomo, e nulla pertanto può sostituirlo.

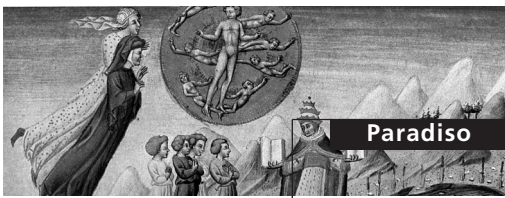
► **vv 40-63** I DUE ASPETTI DEL VOTO

Capita tuttavia a volte che la Chiesa conceda la dispensa dai voti; perché ciò sia possibile occorre tener presente che il voto è costituito da due parti: la *convenenza*, il patto con cui ci si impegna verso Dio, e la *materia*, ossia ciò che si sacrifica. Mentre il patto può essere cancellato solo tramite l'adempimento del voto, la *materia* può invece essere commutata, ma solo a condizione che ciò che si sostituisce sia di maggior valore di quanto si era promesso in precedenza, e che sia la Chiesa a concedere la dispensa.

► **vv 64-84** AMMONIMENTO DI BEATRICE AI CRISTIANI

Beatrice si rivolge quindi ai cristiani, esortandoli a una maggior ponderazione nel prendere i voti, attenendosi il più possibile alla guida delle Sacre Scritture e della Chiesa. Ella porta l'esempio di Iefte*, giudice di Israele, e di Agamennone*, i quali, per la loro leggerezza nel fare voti, dovettero sacrificare agli dei le proprie figlie.

Paradiso, V,
91-93; 76-78;
100-102,
miniatura
di Giovanni
di Paolo,
XV secolo,
Ms. Yates
Thompson 36,
f. 138 r.
Londra, British
Museum.

► **vv 85-99** ASCESA AL CIELO DI MERCURIO

Nel frattempo, i due ascendono rapidamente al cielo di Mercurio, dove appaiono gli spiriti che in terra furono attivi per il desiderio di ottenere la gloria; a questo punto la letizia di Beatrice si manifesta con tale intensità che anche il pianeta che li ospita diventa sensibilmente più luminoso e la gioia di Dante si fa più intensa.

► **vv 100-139** INCONTRO CON L'IMPERATORE GIUSTINIANO

Subito accorrono presso Dante innumerevoli spiriti uno dei quali lo invita a chiedere ciò che desidera. Il poeta domanda chi egli sia e perché si trovi in questo cielo. La risposta dell'anima, che si rivelerà essere quella dell'imperatore romano Giustiniano*, sarà materia del canto successivo.

■ **Temi e motivi**

L'ultima questione affrontata da Beatrice* prima di passare al cielo di Mercurio, sempre in conseguenza di una riflessione sulle vicende umane di Piccarda* e Costanza*, è quella dei voti: essa appare direttamente collegata al problema fondamentale della libertà dell'uomo, che era stata sfiorata anche nel precedente canto e che aveva avuto una suo determinante momento di elaborazione in *Purg.* XVI. Il patto che si stabilisce tra l'uomo e Dio nel voto è un aspetto essenziale della relazione fra realtà terrena e dimensione eterna dell'Aldilà, aspetto che consente a Dante, con l'intermediazione di Beatrice, di misurare l'enorme divario tra la costanza e l'imparzialità divina e la superficialità umana, disposta ad abbandonare gli insegnamenti del *novo* e del *vecchio Testamento* (v. 76) per abbandonarsi «come penna ad ogni vento» (v. 74) ai più ciechi errori, pensando poi di potersi riscattare impunemente. È evidente con ciò che Dante, testimone privilegiato del "punto di vista" divino in Beatrice e nei beati, intenda rivendicare al suo poema un ruolo non soltanto estetico e filosofico, ma anche etico e politico, come la grandiosa rilettura della storia dell'Impero del canto successivo mostrerà bene.

«S'io ti fiammeggio nel caldo d'amore
di là dal modo che 'n terra si vede,
3 sì che del viso tuo vinco il valore,

non ti maravigliar, ché ciò procede
da perfetto veder, che, come apprende,
6 così nel bene appreso move il piede.

Io veggio ben sì come già risplende
ne l'intelletto tuo l'eterna luce,
9 che, vista, sola e sempre amore accende;

e s'altra cosa vostro amor seduce,
non è se non di quella alcun vestigio,
12 mal conosciuto, che quivi traluce.

► **vv 1-39** RISPOSTA DI BEATRICE AL DUBBIO DI DANTE: IL RAPPORTO TRA VOTO E LIBERO ARBITRIO

«Se io risplendo come fiamma accesa (*ti fiammeggio*) dell'amore divino (*nel caldo d'amore*) in una misura che trascende (*di là dal modo*) quella che può vedersi in terra, così che vinco la forza (*il valore*) dei tuoi occhi (*del viso tuo*),

non ti maravigliare, perché ciò deriva (*procede*) dalla perfetta visione intellettuale (*perfetto veder*), la quale (*che*), tanto più (*come*) percepisce (*apprende*) il sommo bene, tanto più (*così*) muove i suoi passi (*move il piede*) in quel bene conosciuto (*nel bene appreso*).

Perciò (*sì*) io vedo con certezza (*ben*) come già risplende nel tuo intelletto la luce eterna della verità divina (*l'eterna luce*), la quale (*che*), una volta vista (*vista*), accende l'amore di sé in modo esclusivo (*sola*) e inesauribile (*sempre*);

e se un'altra cosa suscita (*seduce*) il vostro amore, è solo (*non è se non*) perché in essa (*quivi*) trapela (*traluce*) una traccia (*alcun vestigio*) fraintesa (*mal conosciuto*) di quella luce (*quella*).

15 Tu vuo' saper se con altro servigio,
per manco voto, si può render tanto
che l'anima sicuri di letigio».

18 Sì cominciò Beatrice questo canto;
e sì com' uom che suo parlar non spezza,
continuò così 'l processo santo:

21 «Lo maggior don che Dio per sua larghezza
fesse creando, e a la sua bontate
più conformato, e quel ch'e' più apprezza,

24 fu de la volontà la libertate;
di che le creature intelligenti,
e tutte e sole, fuoro e son dotate.

27 Or ti parrà, se tu quinci argomenti,
l'alto valor del voto, s'è sì fatto
che Dio consenta quando tu consenti;

30 ché, nel fermar tra Dio e l'omo il patto,
vittima fassi di questo tesoro,
tal quale io dico; e fassi col suo atto.

33 Dunque che render puossi per ristoro?
Se credi bene usar quel c'hai offerto,
di maltolletto vuo' far buon lavoro.

36 Tu se' omai del maggior punto certo;
ma perché Santa Chiesa in ciò dispensa,
che par contra lo ver ch'i' t'ho scoperto,

39 convienti ancor sedere un poco a mensa,
però che 'l cibo rigido c'hai preso,
richiede ancora aiuto a tua dispensa.

42 Apri la mente a quel ch'io ti paleso
e fermalvi entro; ché non fa scienza,
sanza lo ritenere, avere inteso.

45 Due cose si convegnono a l'essenza
di questo sacrificio: l'una è quella
di che si fa; l'altr' è la convenenza.

48 Quest' ultima già mai non si cancella
se non servata; e intorno di lei
sì preciso di sopra si favella:

Tu vuoi sapere se si può restituire a Dio (*render*), con un'altra opera di merito (*con altro servigio*), in cambio del voto mancato (*per manco voto*), un compenso tale (*tanto*) che metta l'anima al sicuro (*che l'anima sicuri*) da ogni contestazione (*di letigio*)».

Così cominciò Beatrice questo canto; e così come un uomo che non interrompe (*spezza*) il proprio discorso (*suo parlar*), continuò così il ragionamento (*'l processo*) santo:

«Il dono maggiore (*maggior don*) che Dio per la sua prodigalità (*larghezza*) abbia fatto (*fesse*) nel creare (*creando*), e il più conforme (*più conformato*) al Suo valore (*bontate*), e quello che egli stesso più apprezza,

fu la libertà (*la libertate*) della volontà; di cui (*di che*) tutte le creature intelligenti, e tutte e queste sole (*e sole*) furono (*fuoro*) e sono dotate.

Ora ti sarà chiaro (*parrà*), se tu partendo da queste parole (*quinci*) procedi per argomentazioni (*argomenti*), l'alto valore del voto, se è contratto (*s'è sì fatto*) in modo che Dio acconsenta nel momento in cui tu acconsenti;

poiché, nello stringere (*nel fermar*) il patto tra Dio e l'uomo, si fa sacrificio (*vittima fassi*) di questa ricchezza (*di questo tesoro*), così come ti ho detto; e si fa con un atto di libera volontà (*col suo atto*).

Dunque che si può (*puossi*) rendere per compenso (*per ristoro*)? Se credi di poter usare ancora a fin di bene (*bene usar*) quello che hai offerto, sarebbe come se tu volessi fare un'opera buona (*buon lavoro*) con il frutto di una rapina (*di maltolletto*).

Tu sei oramai edotto (*certo*) sul punto più importante della questione (*del maggior punto*); ma sul perché la Santa Chiesa concede dispense (*dispensa*) in questa materia (*in ciò*), cosa che pare contraddirsi con la verità (*contra lo ver*) che io ti ho illustrato (*scoverto*),

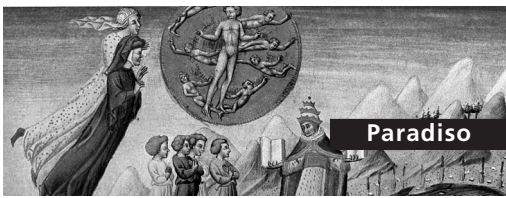
è necessario che tu (*convienti*) ti trattenga a sedere un poco alla mensa della sapienza, poiché (*però che*) il cibo duro da digerire (*rigido*) che hai preso richiede un aiuto alla tua digestione (*a tua dispensa*).

► vv 40-63 I DUE ASPETTI DEL VOTO

Apri la memoria a ciò che io ti rendo manifesto (*ti paleso*) e fissalo dentro (*fermalvi entro*); poiché non costituisce vera conoscenza (*non fa scienza*) aver compreso una nozione (*avere inteso*) senza tenerla a mente (*sanza lo ritenere*).

Due elementi sono necessari (*si convegnono*) a costituire l'essenza di questo sacrificio: l'una è la cosa di cui si fa sacrificio (*quella di che si fa*); l'altra è il patto stesso (*la convenenza*).

Quest'ultima non si estingue (*cancellata*) mai se non è mantenuta (*se non servata*); e riguardo a quest'ultima (*intorno di lei*) di sopra si parla (*si favella*) con tanta precisione (*sì preciso*):



51 però necessitato fu a li Ebrei
pur l'offerere, ancor ch'alcuna offerta
sì permutasse, come saver dei.

54 L'altra, che per materia t'è aperta,
puote ben esser tal, che non si falla
se con altra materia si converta.

57 Ma non trasmuti carco a la sua spalla
per suo arbitrio alcun, senza la volta
e de la chiave bianca e de la gialla;

60 e ogne permutanza credi stolta,
se la cosa dimessa in la sorpresa
come 'l quattro nel sei non è raccolta.

63 Però qualunque cosa tanto pesa
per suo valor che tragga ogne bilancia,
sodisfar non si può con altra spesa.

66 Non prendan li mortali il voto a ciancia;
siate fedeli, e a ciò far non bieci,
come Ieptè a la sua prima mancia;

69 cui più si convenia dicer 'Mal feci',
che, servando, far peggio; e così stolto
ritrovar puoi il gran duca de' Greci,

72 onde pianse Efigènia il suo bel volto,
e fé pianger di sé i folli e i savi
ch'udir parlar di così fatto còlto.

75 Siate, Cristiani, a muovervi più gravi:
non siate come penna ad ogne vento,
e non crediate ch'ogne acqua vi lavi.

78 Avete il novo e 'l vecchio Testamento,
e 'l pastor de la Chiesa che vi guida;
questo vi basti a vostro salvamento.

81 Se mala cupidigia altro vi grida,
uomini siate, e non pecore matte,
sì che 'l Giudeo di voi tra voi non rida!

84 Non fate com' agnel che lascia il latte
de la sua madre, e semplice e lascivo
seco medesimo a suo piacer combatte!».

perciò fu fatto obbligo (*necessitato fu*) agli Ebrei l'offerire (*l'offerere*) sempre (*pur*) sacrifici a Dio, sebbene (*ancor ch'*) alcuna offerta ammettesse di essere cambiata (*si permutasse*), come devi sapere (*saver dei*).

L'altra cosa, che ti si è chiarita (*t'è aperta*) come materia, può ben essere tale che non si commette peccato (*che non si falla*) se la si sostituisce (*si converta*) con una diversa materia (*con altra materia*).

Ma nessuno (*alcun*) cambi a suo piacimento (*per suo arbitrio*) il carico (*carco*) che si è addossato sulla sua spalla (*a la sua spalla*), senza la girata (*la volta*) sia (*e*) della chiave bianca sia (*e*) di quella gialla;

e ritieni pure (*credi*) stolta ogni sostituzione (*permutanza*) se la cosa che viene abbandonata (*dimessa*) non è contenuta (*non è raccolta*), come il quattro nel sei, in quella assunta a sostituirla (*in la sorpresa*).

Perciò, qualunque materia (*cosa*) che sia di tanto peso (*tanto pesa*) per il suo valore da far traboccare (*che tragga*) ogni bilancia, non può essere compensata (*sodisfar non si può*) con un'altra offerta (*con altra spesa*).

► **vv 64-84** AMMONIMENTO DI BEATRICE AI CRISTIANI
Non prendano i mortali il voto alla leggera (*a ciancia*); siate fedeli, e nel fare ciò non siate sconsiderati (*non bieci*), come Iefte (*Ieptè*) alla sua prima offerta (*mancia*);

a cui meglio sarebbe convenuto (*più si convenia*) dire: 'Mi comportai malamente' (*'Mal feci'*), piuttosto che (*che*), mantenendo quel voto (*servando*), fare peggio; e stolto allo stesso modo (*così*) puoi giudicare (*ritrovar puoi*) il gran condottiero (*duca*) dei Greci,

per cui Ifigenia (*Efigènia*) pianse la sua bellezza (*il suo bel volto*), e fece piangere per la sua morte (*di sé*) gli stolti (*i folli*) e i sapienti (*i savi*) che udirono parlare di un tale atto di culto (*di così fatto còlto*).

Siate, Cristiani, più ponderati (*più gravi*) nelle vostre mosse (*a muovervi*): non siate come penne al vento, e non crediate che ogni acqua lavi le vostre colpe (*vi lavi*).

Avete il Nuovo e il Vecchio Testamento, e il pastore della Chiesa che vi guida; questo basti alla vostra salvezza (*a vostro salvamento*).

Se l'avidità malvagia (*mala cupidigia*) vi induce (*vi grida*) verso cose differenti (*altro*), comportatevi da uomini (*uomini siate*), e non da pecore irragionevoli (*matte*), così che il Giudeo in mezzo a voi (*tra voi*) di voi non rida!

Non fate come l'agnello che lascia il latte della madre, e in modo sciocco (*semplice*) e irrequieto (*lascivo*) a proprio piacimento (*a suo piacer*) combatte con se stesso (*seco medesimo*)».

Così Beatrice a me com'io scrivo;
poi si rivolse tutta disiante
87 a quella parte ove 'l mondo è più vivo.

Lo suo tacere e 'l trasmutar sembiente
puoser silenzio al mio cupido ingegno,
90 che già nuove questioni avea davante;

e sì come saetta che nel segno
percuote pria che sia la corda queta,
93 così corremmo nel secondo regno.

Quivi la donna mia vid' io sì lieta,
come nel lume di quel ciel si mise,
96 che più lucente se ne fè 'l pianeta.

E se la stella si cambiò e rise,
qual mi fec' io che pur da mia natura
99 trasmutabile son per tutte guise!

Come 'n peschiera ch'è tranquilla e pura
traggonsi i pesci a ciò che vien di fori
102 per modo che lo stimin lor pastura,

sì vid' io ben più di mille splendori
trarsi ver' noi, e in ciascun s'udia:
105 «Ecco chi crescerà li nostri amori».

E sì come ciascuno a noi venìa,
vedeasi l'ombra piena di letizia
108 nel folgór chiaro che di lei uscia.

Pensa, lector, se quel che qui s'inizia
non procedesse, come tu avresti
111 di più sapere angosciosa carizia;

e per te vederai come da questi
m'era in disio d'udir lor condizioni,
114 sì come a li occhi mi fur manifesti.

«O bene nato a cui veder li troni
del triunfo eternal concede grazia
117 prima che la milizia s'abbandoni,

del lume che per tutto il ciel si spazia
noi semo accesi; e però, se disii
120 di noi chiarirti, a tuo piacer ti sazia».

► **vv 85-99** ASCESA AL CIELO DI MERCURIO

Così Beatrice disse a me, come io scrivo; poi si rivolse tutta ardente di desiderio (*tutta disiante*) verso quella parte da cui l'universo (*'l mondo*) trae più energia vitale (*è più vivo*).

Il suo tacere e il suo trasfigurarsi (*'l trasmutar sembiente*) zittirono (*puoser silenzio*) il mio ingegno sempre avido di sapere (*cupido*), che già aveva davanti a sé (*davante*) nuove questioni;

e così come la freccia (*saetta*) che colpisce il bersaglio (*nel segno percuote*) prima che la corda dell'arco (*la corda*) sia immobile (*queta*), così corremmo nel secondo cielo (*regno*).

Là vidi la mia donna così splendente di felicità (*sì lieta*), non appena (*come*) entrò nella luce di quel cielo, che il pianeta stesso ne fu illuminato (*più lucente se ne fè*).

E se persino la stella si trasformò e sfolgorò di letizia (*rise*), pensate a come (*qual*) mi trasformai io (*mi fec' io*), che per la mia stessa natura umana (*pur da mia natura*) sono in tutti i modi (*per tutte guise*) influenzabile (*trasmutabile*)!

► **vv 100-139** INCONTRO CON L'IMPERATORE GIUSTINIANO

Come nell'acqua tranquilla e pura di una peschiera i pesci accorrono (*traggonsi*) verso ciò che viene da fuori purché (*per modo che*) lo stimino loro cibo (*lor pastura*),

così vidi io bene più di mille luci splendenti (*splendori*) dirigersi (*trarsi*) verso di noi, e all'interno di ciascuna luce (*in ciascuna*) si udiva: «Ecco chi accrescerà (*chi crescerà*) in noi l'ardore della carità (*li nostri amori*)».

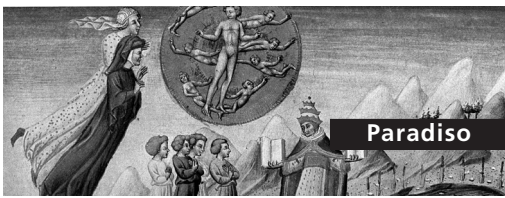
E così come ciascuno veniva verso di noi (*a noi*), si vedeva, all'interno del fulgore chiaro che da lei si irradiava (*che di lei uscia*), l'ombra piena di letizia.

Pensa, lettore, se quello che qui ha inizio ora si interrompesse (*non procedesse*), come tu avresti il desiderio angoscioso (*angosciosa carizia*) di sapere ancora (*di più sapere*);

e da te stesso vedrai come desideravo (*m'era in disio*) udire da questi spiriti le condizioni del loro essere beati (*lor condizioni*), così come mi apparvero (*mi fur manifesti*) davanti agli occhi.

«O tu, che sei nato per la felicità eterna (*bene nato*), a cui la grazia concede di vedere i seggi (*troni*) nei quali i beati trionfano in eterno (*del triunfo eternal*) prima di lasciare (*s'abbandoni*) la vita mortale (*la milizia*),

noi siamo irradiati (*accesi*) della luce (*del lume*) che si spande (*si spazia*) per tutto il Paradiso (*il ciel*); e perciò, se desideri avere notizie su di noi (*di noi chiarirti*), a tuo piacere sazia il tuo desiderio (*ti sazia*).



Così da un di quelli spirti pii
detto mi fu; e da Beatrice: «Dì, dì
123 sicuramente, e credi come a dii».

«Io veggio ben sì come tu t'annidi
nel proprio lume, e che de li occhi il traggi,
126 perch' e' corusca sì come tu ridi;

ma non so chi tu se', né perché aggi,
anima degna, il grado de la spera
129 che si vela a' mortai con altrui raggi».

Questo diss' io diritto a la lumera
che pria m'avea parlato; ond' ella fessi
132 lucente più assai di quel ch'ell'era.

Sì come il sol che si cela elli stessi
per troppa luce, come 'l caldo ha róse
135 le temperanze d'i vapori spessi,

per più letizia sì mi si nascose
dentro al suo raggio la figura santa;
138 e così chiusa chiusa mi rispuose

nel modo che 'l seguente canto canta.

Così mi fu detto da uno di quegli spirti pii; e da Beatrice:
«Dì, dì con sicurezza (*sicuramente*), e credi a loro come fosse-
ro simili a Dio (*come a dii*)».

«Io vedo bene così come tu sei tutto racchiuso (*t'annidi*) nella
tua propria luce (*nel proprio lume*), e che la trai (*il traggi*) dagli
occhi, perché essa lampeggia (*corusca*) non appena (*sì come*) tu
ridi;

ma non so chi tu sei, né perché tu abbia (*aggi*), anima degna,
il grado di beatitudine di questo cielo (*il grado de la spera*) che
agli occhi dei mortali appare offuscato (*si vela*) dai raggi del
sole (*con altrui raggi*)».

Questo dissi io rivolto (*dritto*) a quell'anima splendente (*alla
lumera*) che prima mi aveva parlato; per cui ella si fece (*fessi*)
più splendente (*lucente più assai*) di prima (*di quel ch'ell'era*).

Così come il sole che nasconde se stesso (*che si cela elli stessi*)
per la sua troppa luce, quando (*come*) il calore ha corrose (*róse*)
le fitte nebbie (*i vapori spessi*) che ne temperavano lo splen-
dore (*le temperanze*),

per maggiore letizia l'ombra (*la figura*) santa mi si nascose
dentro al suo stesso raggio di luce; e così interamente nasco-
sta nella sua luce (*chiusa chiusa*) mi rispose

nel modo che il successivo canto canta.